Anno XLV - N. 66

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 8 marzo 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LE COMMEMORAZIONI DI IERI ALLA CAMERA E AL SENATO
di Antonio Fogazzaro e di altri defunti senatori
Podrecca presidiato dalle truppe - La legge per Napoli

(*Servizio Stefani*).

L'interpellenza del sen. Brazzà sulla Pedemontana

ROMA, 7. — Pres. Manfredi.

Pres. annuncia la seguente domanda di interpellanza:

« Chiedo di interpellare l'on. Presidente del Consiglio, circa il ritardo messo alla presentazione della legge per la costruzione della ferrovia Ostiglia-Treviso nonchè alla Pedemontana Sacile-Pinzano, dichiarato dalla commissione d'inchiesta per l'esercito urgenti per la difesa nazionale.

Filippo di Brazzà Savorgnan ».

L'interpellanza verrà comunicata al Presidente de' Consiglio.

Il Senato per i suoi morti

Presidente commemora i senatori Foratti, Primerano, Rossi e Fogazzaro.

Barzellotti. Stretto al senatore Fogazzaro da antica amicizia e da viva ammirazione non intende ora giudicarne l'opera, ma rileva che in lui si è spenta una delle maggiori luci del nostro cielo letterario. Afferma che il Fogazzaro è stato uno dei nostri scrittori più popolari e di ciò trova la ragione nel fatto che in lui dietro allo scrittore vi era l'uomo, poichè l'anima del Fogazzaro era viva ed aperta ai problemi dell'età moderna.

Accenna all'opera letteraria di lui dal lavoro giovanile *Miranda* all'ultimo romanzo *Leila* e nota come in tutti i suoi scritti e specialmente nel *Santo* il Fogazzaro abbia affrontato i più vivi problemi della vita italiana. Aggiunge che il Fogazzaro, pur avendo l'animo aperto ai problemi della filosofia moderna, comprese la grande forza del fattore religioso e volte un rinnovamento nella vita religiosa italiana. Conclude che il rimpianto di tutti per la perdita dello scrittore e dell'uomo è pari alla nobiltà del suo spirito assennato di chiarezza morale e di rettitudine.

Colleoni concittadino ed amico del senatore Fogazzaro esprime il più profondo rammarico per la sua morte e dice che la ferale notizia recherà dolore non solo in Italia tutta, ma ovunque per mezzo dei suoi scritti era penetrato il raggio del suo chiaro intelletto. Propone che alla città di Vicenza ed alla famiglia dell'estinto, siano inviate condoglianze. Anche a nome del senatore Minesso si associa alla commemorazione del senatore Bortolo Foratti e propone che anche alla famiglia di lui ed alla nativa sua Montagnana siano inviate le condoglianze del Senato.

Sismondo compie il sacro dovere di rendere omaggio in Senato alla memoria del senatore Primerano che fu una delle personalità più eminenti dell'esercito Italiano. Nota che la fierezza nell'impartire gli ordini, la concezione di una giusta libertà d'azione a chi doveva eseguirli e la paterna austerità nel controllo erano tra le più importanti doti militari del compianto estinto.

Soggiunge che vi è un lato del carattere di lui che può dirsi sublime. In un momento doloroso della nostra storia militare fu afflitto sul finire della sua carriera da amarezze immeritate e sopportò con abnegazione e con silenzio assoluto, degno della sua purissima coscienza e dell'altezza dell'animo suo. Conclude proponendo che alla famiglia del Senatore Primerano siano inviate le condoglianze del Senato.

Del Carretto sindaco di Napoli e *Spingardi* ministro della guerra si associano.

Presidente darà esecuzione alle varie proposte di condoglianze che sono state presentate.

Si discute e si approva il progetto di legge sul nuovo organico dell'amministrazione centrale della guerra.

Una dimostrazione d'italianità

Si discute poi il disegno di legge sui provvedimenti per la città di Napoli.

Bettoni, con vero sentimento di italiano, comune a tutti i senatori, esprime il convincimento che il progetto di legge non solo è necessario ma doveroso e deve essere accolto dal Senato con entusiasmo perchè risponde al sentimento di affetto per una regione che deve essere aiutata e perchè ciò facendo si fa l'interesse del paese intero. Le provincie meridionali debbono essere portate al livello delle altre economicamente; così il paese potrà ottenere da esse il risultato che deve essere nuovo sangue vivificatore.

Sacchi Ministro. Il fine del disegno di legge si può riassumere nel concetto dell'industrializzazione di Napoli, affinchè questa sia una fonte di benessere non solo per i suoi abitanti ma per tutti i connazionali. Ricorda il vaticinio di Cavour sulla questione meridionale. Constata che i provvedimenti odierni sono un atto di solidarietà nazionale e rappresentano l'affermazione dell'unità economica, oltre quella politica, morale e intellettuale d'Italia.

Conclude che non dubita che il senato approverà il disegno della legge compiendo opera di italianità. (*Approvazioni*).

Tedesco ricorda di aver dato prova della sua simpatia per tutto quanto concerne gli studi del problema meridionale. Esulta dinanzi alla nuova attestazione di solidarietà data dal Senato in questa occasione. Accetta l'ordine del giorno proposto dalla commissione.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale.

Levasi la seduta alle 18.30.

ALLA CAMERA
Turati, Brunialti e Micheli per Antonio Fogazzaro

ROMA, 7. — Pres. Cappelli.

Carmine deplora la morte del sen. Luigi Rossi di cui ricorda la dottrina e le benemerenze. Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia e alla città di Milano.

Valvassori Perone si unisce alle nobili parole e proposte dell'on. Carmine.

Turati si associa a quelle parole e a quelle proposte. Ricorda anche la morte del sen. Fogazzaro la cui scomparsa è un lutto per la patria e per il pensiero umano.

Fani min. guardasigilli si unisce a nome del governo al tributo di riverenza e di rimpianto per la memoria del sen. Rossi.

Brunialti commemora il sen. Antonio Fogazzaro, ricordandone la grande anima e la grande bontà del cuore, rilevando che egli perseguì sempre con tanto fulgore d'ingegno l'ideale di congiungere la scienza e la fede.

Prega la Camera di manifestare il proprio cordoglio alla famiglia del sen. Fogazzaro e alla città di Vicenza.

Micheli si unisce alle parole dell'on. Brunialti.

Le parole del Presidente del Consiglio

Luzzatti, pres. del cons., (*segni di attenzione*), consenta la Camera che anche io, fido compagno di scuola dell'on. Fogazzaro e ininterrottamente con lui legato da intima amicizia, esprima in nome del governo il più profondo cordoglio.

La letteratura italiana con Antonio Fogazzaro non ha perduto la rovente fiamma, ma una luce serena e tranquilla, conforto e ausilio di tante anime afflitte.

Ben meritò l'elogio più grande di uno dei più grandi pensatori tedeschi sui poeti sinceri e se gli altri mortali sono muti nel loro dolore noi abbiamo ricevuto il dono d'interpretare più che le gioie le sofferenze dell'umanità.

La dignità della sua vita privata e pubblica, il concetto altissimo che egli aveva degli uffici dello scrittore e della letteratura, spesso gli richiamavano alla mente la definizione data da Platone sulla bellezza che l'arte la quale incarna il bello è lo splendore del vero e del buono.

Tutta la sua vita egli ha consacrato a tradurre nella bellezza ciò che gli pareva l'espressione della verità e della bontà. Segnatamente in Italia i grandi scrittori sono i grandi benefattori della patria e la loro morte è un lutto nazionale.

Con Fogazzaro si è spento un eroe dell'ideale. La Camera s'inchina riverente dinanzi alla sua tomba. (*Vive, generali approvazioni*).

Pres. In nome della Camera mi associo alle parole di rimpianto pronunciate per la dipartita del sen. Luigi Rossi che è stato nostro collega e che molti di noi lo hanno conosciuto ed altamente stimato per le nobili qualità dell'ingegno e del carattere.

Mi associo poi, con animo commosso e reverente, alla commemorazione di Antonio Fogazzaro, pensando con infinita tristezza che la morte sua fa dileguare una feconda luce di bellezza, un ammaestramento di serena bontà, un esempio di grande elevatezza morale.

Egli fu tra i nostri scrittori notevole per la non mai smentita dignità dell'arte sua e fu schiettamente italiano e solidamente originale e questo hanno di notevole i suoi scritti che lasciano sempre nell'anima del lettore un seme di bontà e di virtù.

Amò l'Italia e la sua Vicenza di inesausto amore e il pianto che segue la fine di lui è espressione di un dolore sentito profondamente da ogni anima buona. (*Vive, generali approvazioni*).

La Camera approva le proposte degli on. Carmine e Brunialti.

Pres. comunica sono pervenute domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Odorico e Rienzi.

L'Ausonia bis

Mirabelli sottosegr. alla guerra, risponde all'on. Cesare Nava il quale chiede se sia vero che fu rifiutata dal governo l'offerta gratuita del dirigibile *Ausonia bis*. Dichiara che fu solamente offerto di mettere il dirigibile a disposizione del battaglione specialisti per le grandi manovre. Il ministro si è riservato d'accettare o no tale offerta secondo l'opportunità.

Nava Cesare ringrazia.

La difesa contro i morbi epidemici

Calissano risponde all'on. Caetani, circa le misure di difesa contro il pericolo dei morbi epidemici che funestano regioni del Mar Nero e dell'Estremo Oriente.

Il sottosegretario dichiara che l'epidemia scoppiata nel Mar Nero non ha alcuna connessione con quella sviluppatasi in Manciuria e che perciò sono esagerati i timori che si sono concepiti tanto più che il governo non manca al dovere di vigilare alla tutela della pubblica salute.

Assicura la Camera che se le prescrizioni contenute nell'ordinanza emanata il primo settembre saranno rigorosamente osservate, vi è da confidare che l'Italia andrà immune dal terribile morbo della peste.

Caetani prende atto, dichiarandosi pienamente soddisfatto.

I conflitti di Nola per Giordano Bruno

Calissano risponde all'on. Podrecca circa i fatti delittuosi che si svolsero in Nola per la commemorazione di Giordano Bruno. Risponde pure ad una interrogazione analoga dell'on. Della Pietra.

Il sottosegretario espone che il partito cattolico di quella città, preoccupato per l'arrivo dell'on. Podrecca che era l'oratore ufficiale della commemorazione, organizzò da sua parte una manifestazione proponendosi anche un contraddittorio che non venne però accettato dal comitato organizzatore della commemorazione di Giordano Bruno.

Il sottoprefetto vista l'eccitazione degli animi, consegnò nei locali del distretto la forza disponibile, ma tale precauzione fu insufficiente perchè le parti contenedenti si scontrarono alla stazione e poi in due cortei seguirono un itinerario diverso da quello stabilito e non poterono essere vigilati dalla truppa.

Dichiara che non intende esporre i fatti avvenuti, afferma che stava per avvenire gravissimi conflitti i quali furono impediti dal pronto accorrere della forza pubblica, i cui rappresentanti purtroppo furono feriti.

Aggiunge che, ristabilita la tranquillità l'on. Podrecca fortemente presidiato dagli agenti dell'ordine potè pronunziare la sua conferenza e rimanere a Nola fino alla sera, prendendo anche parte ad un banchetto offertogli dai socialisti.

Conclude che il ministro ha ordinato un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità e di prendere gli opportuni provvedimenti. Intanto assicura che i funzionari e gli agenti della pubblica forza, diedero mirabile prova di abnegazione e coraggio. (*Approv.*).

Podrecca risponde contro la sua conferenza e contro la sua persona era stato organizzato un complotto insidioso dal partito cattolico e che le disposizioni delle autorità superiori furono insufficienti a garantire la libertà di parola; mentre fu davvero ammirabile il contegno dei funzionari, degli agenti e dei soldati.

Soggiunge che il partito cattolico ha inaugurato il sistema delle violenze contro cui i socialisti sono pronti a rispondere con le violenze, ma che il governo d'un paese civile ha il dovere di tutelare in tutti la libertà di pensiero e di parola. (*Approvazioni, rumori, commenti*).

Parecchie altre domande a procedere

Marcora legge le conclusioni della giunta sulla domanda a procedere contro l'on. Paniè e Crespi per contravvenzione al regolamento sugli automobili. Le conclusioni sono perchè si accordi la chiesta autorizzazione.

Legge poi le conclusioni della giunta per la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Trapanese per diffamazioni.

Le conclusioni della maggioranza sono perchè non si accordi la chiesta autorizzazione; quelle della minoranza sono invece perchè si conceda.

Meda combatte le conclusioni della maggioranza che violano il diritto di un cittadino in quanto gli ostacolano la difesa del proprio onore e la rivendicazione della propria rispettabilità dinanzi al magistrato. Propone perciò che si neghi l'autorizzazione a procedere contro l'on. Trapanese per quanto si riferisce alle pubblicazioni comparse sul giornale, ma si accordi tale autorizzazione per i discorsi da lui pronunciati.

La Camera dopo discussione, approva la proposta Meda.

La Camera approva la proposta della commissione perchè si accordi la facoltà di procedere contro l'on. Odorico per reato di contravvenzione al regolamento per le automobili.

Per gli emigranti

Cabrini svolge una sua interpellanza per domandare al governo quali funzioni ha la politica sociale dell'attuale gabinetto.

Invoca una effettiva e logica politica dell'emigrazione che assista gli emigranti anche nei paesi dove si recano, e deplora che il Governo abbia ceduto ad ingiuste pressioni e lo invita a compiere il suo dovere.

Il seguito della discussione è rimesso a domani.

La seduta termina alle 19.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

La morte di Antonio Fogazzaro
Gli ultimi momenti
I funerali avranno luogo domani

VICENZA, 7. — *Stamane alle ore 5.20 è morto il senatore Antonio Fogazzaro.*

La sua morte produsse nell'intera città generale costernazione. Le autorità, gli enti locali, la popolazione si preparano a rendere alla salma dell'illustre estinto solenne tributo di venerazione e d'affetto.

Giungono alla famiglia le espressioni di profonda condoglianza.

Cominciano ad arrivare da ogni parte d'Italia telegrammi delle autorità e dei cittadini esprimenti il loro vivo dolore per la perdita dell'insigne scrittore.

VICENZA, 7. — Ecco i particolari degli ultimi momenti del compianto uomo.

Il senatore Fogazzaro chiese il viatico. Il frate avvertito del desiderio dell'infermo gli somministrò l'estrema unzione.

Alle 5.20 si spense dolcemente e tranquillamente.

Si trovavano intorno al letto col dott. Vicentini le figlie Gina e Maria moglie del marchese Roi.

Continua il pellegrinaggio all'ospedale d'autorità e di cittadini.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 16 in forma modesta. La salma fu trasportata in una stanza al pianterreno, trasformata in camera ardente, che si aprirà domani al pubblico.

Furono sospese le lezioni nelle scuole; gli uffici e le case esposero la bandiera abbrunata.

La Giunta municipale deliberò di comunicare la notizia della morte di Fogazzaro ai Sovrani, al presidente del Consiglio, al ministro e al sottosegretario dell'istruzione, ai presidenti del Senato e della Camera.

Deliberò inoltre inviare le condoglianze, di chiudere le scuole, di convocare il consiglio per commemorare il defunto, di pubblicare un manifesto e di esporre la bandiera abbrunata al palazzo municipale, e deporre sul feretro una corona e di tumulare la salma nella tomba dei cittadini illustri.

Dispose infine elargizioni di beneficenza.

Antonio Fogazzaro si è spento dolcemente nel bianco ospedale di Vicenza, ravvivato dagli aurei dardi del sole e dal verdeggiare degli alberi. E' morto tranquillo e sereno, come tranquillamente e serenamente era vissuto.

Il suo ultimo romanzo Leila *può ben dirsi il canto del cigno.*

Antonio Fogazzaro fu il romanziere per eccellenza della vita provinciale italiana. Ma se seppe cogliere magnificamente particolari del grande quadro, assolutamente non ebbe la forza d'assurgere a grande romanziere d'ambiente.

La sua opera di romanziere e poeta fu tutta una battaglia. Antonio Fogazzaro fu un neo-guelfo, uno dei tanti che vogliono innestare nell'antico — e per essi, — intatto tronco della romanità cattolica, i germogli della vita civile italiana.

E con simile tentativo egli fece in altro campo quando volle ravvicinare, con formidabile ginnastica di pensiero, Darwin a S. Agostino.

Ma Antonio Fogazzaro lascia ai giovani un compito appena accennato. Lascia ai giovani il compito di « creare » il romanzo di vita italiana. Questa Italia, che nella vita provinciale varia, dissimile, ricca ed ardente ha tanti elementi per un'artista che la voglia riassumere in un'opera, non ha ancora trovato il suo romanziere.

Quelli di oggi — eccetto timide eccezioni — intessono le loro trame sulla vita degli stranieri che vengono a « raccogliere farfalle presso l'arco di Tito », o imbastiscono il solito pasticcio pseudo francese a base d'adulterio o costringono in epilettiche pagine un'utopia scettica che vorrebbe segnare il rinascimento del nostro spirito nazionale.

Antonio Fogazzaro, toccò le vette dell'arte quando ci diede scorci della piccola vita delle nostre città tranquille e operose.

Ma furono soltanto scorci ed abbozzi al romanziere dell'imminente avvenire letterario italiano il compimento della « più ardua impresa »! — — —

Vincenzo di Paternò è fuori di pericolo
Non simula più il delirio e domanda bottiglie di Champagne
Fra 15 giorni lo manderanno a Regina Coeli

ROMA, 7. — Il *Messaggero* dice che Vincenzo di Paternò ha passato una notte tranquillissima. Con o senza la estrazione del proiettile egli è ormai completamente fuori di pericolo. E' calmo e non si cura più di fingere il delirio ed i vaneggiamenti, poichè si è convinto di non essere creduto.

In lui è l'essenza completa di ogni senso morale. Sorride e stende la mano a quanti si avvicinano al suo letto, anche senza conoscerli.

Nelle ore pomeridiane di ieri una monaca si avvicinò al capezzale per informarsi delle sue condizioni di salute:

— Portatemi dello champagne: le ordinò senza riguardo.

— Qui non ne abbiamo, rispose la suora stupita e confusa.

— Ne mandi a comprare una bottiglia, la pago io.

— Scusi ribattè la suora, ma se non c'è un ordine del dottore...

— Ma che ordine del dottore, portatemi dello champagne.

— Non posso signore.

— Giacchè non mi volete dare lo champagne, che cosa devo prendere?

— Se vuole un bicchierino di cognac.

— Portatemi del cognac.

Avutolo lo bevette in un fiato.

Il *Messaggero* aggiunge che quando Vincenzo Paternò venne portato allo Ospedale, gli furono lavate le mani lorde di sangue, anche le lunghe che porta lunghissime, apparivano ancora ieri cerchiate di rosso.

Al procuratore del re cav. Salvio, recatosi all'ospedale col giudice istruttore, e il cancelliere, per interrogarlo, il Paternò rispose ricordando le sue relazioni con la contessa Trigona e disse che l'amava appassionatamente ad assicura che non si tratta di assassinio, ma bensì di duplice suicidio concertato fra di loro.

La contessa si era recata all'albergo Rebecchino, decisa a darsi la morte con lui. Il magistrato ha creduto per ora di non fare alcuna domanda imbarazzante, che saranno fatte quando sarà condotto al carcere.

Il *Popolo Romano* dice che forse tra 15 giorni, il Paternò sarà trasferito a Regina Coeli ed aggiunge che una circostanza grave sarebbe stata accertata, cioè che il Paternò, prima della tragedia, aveva tolto le cariche del suo revolver, lasciandone una sola, con la quale si esplose il colpo alla testa.

Continuano i confronti fra l'Elia e il Quondam Carlo
La polizia è sulla buona strada?

ROMA, 7. — Ormai la polizia sembra sulle traccie degli autori dell'efferato delitto di Piazza di Pietra. Il cav. Monaco, capo della squadra investigatrice, ha dichiarato ad un redattore della *Vita* che la questura è in possesso di tutti gli elementi necessari a squarciare fino all'ultimo velo, in cui è il stato finora avvolto.

Il funzionario ritiene che il Quondam Carlo e l'Elia finiranno col fare una deposizione concorde. L'Elia accusa il Quondam. Ma è strano che datando le loro amicizie da lunghissimo tempo (cominciarono con un prestito che l'Elia procurò al Quondam) i due, che si trovavano sempre d'accordo, non si siano accordati, anche nell'esecuzione del delitto, meditato insieme. Il cav. Monaco, ha poi manifestato la fiducia che anche gli altri complici si crede almeno due, siano assicurati quanto prima alla giustizia. Se non li si troverà nelle persone che ieri, egli dice, sono state tratte in arresto.

Il *Messaggero* narra che la padrona della trattoria, Grottina dei frati — ove l'Elia andava a pranzo, aveva notato che l'Elia, dopo che fu scoperto il delitto, aveva avuto cura di togliersi dal dito gli anelli, che prima portava. Un drammatico confronto ha avuto luogo fra l'Elia e il Quondam Carlo.

Questo ad un certo momento ha smarrito la sua calma abituale ed è scoppiato in lagrime, lasciandosi sopraffare da un profondo turbamento. L'interrogatorio di Carlo Accavatti, negoziante fallito, amico dell'Elia e del Quondam, ieri non ha avuto, secondo il *Messaggero*, risultati notevoli.

Un'altro capolavoro di Tiziano emigrato in America
a tenere compagnia alle contesse di Spilimbergo

VENEZIA, 7. — Il corrispondente milanese dell'*Adriatico* riferisce d'aver avuto notizia che sta per ripetersi il fatto scandaloso dei due ritratti di Tiziano rapiti dalla lor sede secolare di Maniago, ritratti cioè di Irene da Spilimbergo e della sorella sua che la commissione superiore delle belle arti ebbe con olimpica cecità a squalificare e a radiare dal catalogo delle opere inalienabili e giudicandole poco meno che due stracci concesse il placet benigno onde lasciarle valicare la frontiera. Allora si volle a tutti i costi giustificare l'ingenuità incredibile della commissione nel ritenere sufficiente e veridica la denunzia di vendita per 25 mila lire mentre in realtà un mercante di Parigi ne sborsò oltre 600 mila.

(Allora l'on. Marangoni, deputato sindacalista di Comacchio, proprio sull'*Adriatico* sorse a difendere l'opera della commissione, contro gli appunto fondati del *Giornale di Udine*. N. d. R.).

Oggi invece, continua il corrispondente milanese dell'*Adriatico*, si tratta della magnifica *Schiavona* che fra i quadri della ben nota galleria Crespi di Milano era la regina incontrastata delle opere del miglior periodo di Tiziano conosciuta ed ammirata da tutto il mondo e contrassegnata dalle stesse iniziali del grande pittore.

A quanto si assicura il capolavoro sarebbe stato venduto coll'intermediazione del critico americano Bernson al notissimo mercante parigino Wildenstein dietro il compenso di 600 mila lire. Al Governo invece sarebbe stata denunziata la vendita per L. 200 mila, ma fa meraviglia che il Governo stesso non si valga del proprio diritto di prelazione dell'acquisto del quadro che sta per raggiungere l'America.

LONDRA, 7. — Sir Sane ha venduto a un commerciante inglese per 600 mila marchi un quadro di Tiziano raffigurante un giovanotto con una berretta rossa, che nel 1897 era stato comprato per 1800 marchi.

MERCURIO COL RAMO D'OLIVO
Riunioni di Camere di commercio

MILANO, 7. — In seguito ad un articolo del *Secolo XIX* di Genova, riprodotto con vivo consenso dalla *Perseveranza*, nel quale si accennava al precedente d'una riunione delle Camere di commercio francesi ed inglesi, la quale fu la prima spinta alla ripresa delle buone relazioni fra quei due popoli, il signor Salmoiraghi presidente della Camera di commercio di Milano si dichiara favorevole ad un convegno dei rappresentanti delle Camere di commercio italiane ed austriache da tenersi qui in estate.

Il *Secolo* di Milano approva con calore la proposta.

UN BRIK ITALIANO IN FIAMME
nel porto di Fiume

FIUME, 6. — A bordo del *brick Sal* del porto di Napoli, ormeggiato al molo Baross, carico di 23 vagoni di carbone dolce si sviluppò stasera verso le 9 un incendio a prua. L'incendio prese in breve vaste proporzioni. L'equipaggio diede l'allarme ed accorsero i pompieri e i battelli di salvataggio del Governo marittimo. All'arrivo dei pompieri il fuoco minacciava già l'albero maestro che stava per crollare. Dopo due ore di faticosissimo lavoro si potè spegnere l'incendio sopra coperta. Si crede però che il fuoco covi ancora sotto coperta per cui il *brick* fu rimorchiato al largo. Il veliero non era assicurato e nemmeno il carico. Parecchi marinai corsero grave pericolo di morire asfissiati. I danni sono rilevantissimi, ma non si possono ancora precisare. Il carbone era destinato per Ancona.

Ciò che dice un prof. giapponese della peste in Manciuria

TOKIO, 7. — Il batteriologo prof. Kitasato, ritornando dalla Manciuria ha dichiarato in una conferenza essere necessario prendere delle misure sanitarie contro la diffusione della peste pneumonica. Se l'epidemia infatti diminuirà durante la stagione calda, bisogna prepararsi ad una recrudescenza di essa nel principio dell'autunno.

ODESSA, 7. — Nell'ospedale di Odessa vi sono ancora due malati di peste.

La presentazione del minis. Monis
Il voto con cui venne confermato
Le troppo numerose astensioni

PARIGI, 7. — (*Camera dei deputati*). Il presidente del Consiglio Monis dichiara che farà tutto il possibile perchè il Senato approvi la riforma fiscale. Si dichiara devoto all'idea laica, afferma di difendere la scuola laica ed i maestri.

Rispose a Charles Benoist che non accetta per la base della discussione il progetto della riforma elettorale come uscì dai lavori della Commissione.

Dopo un nuovo discorso di Charles Benoist sulla riforma elettorale il presidente della Camera dà lettura di tutti gli ordini del giorno.

L'ordine del giorno Chautemps, accettato dal Governo, viene messo ai voti così concepito: La Camera approva le dichiarazioni del Governo e confidando in esso per assicurare l'unione repubblicana, mediante la realizzazione delle riforme laiche, democratiche e sociali, respingendo qualsiasi aggiunta passa all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno Chautemps è approvato per appello nominale con 300 voti contro 114.

Si stabilisce di continuare domani la discussione del progetto per le costruzioni navali e di proseguire poscia la discussione del bilancio.

PARIGI, 7. — I giornali commentano le dichiarazioni del Governo e il voto della Camera. Gli organi ministeriali rilevano che il nuovo ministero può considerarsi come continuazione di quello passato. Elogiano il programma laico, umano e giusto enunciato da Monis.

La stampa d'opposizione dice che lo scopo del Governo è quello di gabellare tutti. La sua vera politica sarà giacobina.

PARIGI, 7. — Nel voto nell'ordine del giorno Chautemps esprimente fiducia nel Gabinetto Monis, i socialisti unificati si astennero. Fra le astensioni sommanti a 170 circa si contano anche quelle d'una ventina di progressisti, di una trentina di membri dell'unione democratica, di una trentina di radicali e radicali socialisti.

La minoranza è composta di membri dell'*Action*, di liberali di Destra e di quasi tutti i progressisti e indipendenti.

Il sensato commento d'un giornale inglese

LONDRA, 7. — Commentando il programma di Monis, il *Daily Mail* dichiara che se il presidente del consiglio francese realizzerà soltanto, la decima parte del programma enunciato, avrà ottenuto molto di più dei suoi predecessori. Circa la questione religiosa il giornale inglese dice: Tutti gli uomini moderati augurano la fine di questa agitazione che minaccia la Francia ed i suoi alleati ed i suoi amici.

Se non è nell'intenzione della Francia di seguire il nostro esempio di non immischiarsi in lunghe e increscióse polemiche religiose, noi riteniamo che Monis, abbia la migliore occasione di creare una forte marina e un forte esercito che, secondo Monis, sono la garanzia essenziale per la conservazione della pace.

Le tribù marocchine attorno Fez
si ribellarono e sbaragliarono l'esercito del Sultano

LONDRA, 7. — Si ha da Tangeri: Mandano da buona fonte che le tribù dei dintorni di Fez si son ribellate e non permettono ad alcuno d'entrare e di uscire da Fez.

Il Sultano spedì truppe contro le tribù ribellatesi. Due battaglioni avrebbero subito forti perdite.

Telegrafano da Madrid alla *Mornin Post*: Secondo un telegramma da Tangeri una colonna di truppe del Sultano, composta di 2500 uomini, sarebbe stata distrutta dai Beni Suassen nella regione dei Beni Zimaer. Il comandante della colonna con otto cannoni, e viveri e munizioni sarebbero caduti in mano delle tribù.

La sommossa subito repressa d'un cantone portoghese di frontiera

VIGO, 7. — Un giornale locale pubblica la notizia da accogliersi con riserva, secondo cui avvenne una sommossa nel capoluogo del Cantone di Arcos nella Valle do Vez presso la frontiera spagnuola. I ribelli avrebbero costretto le autorità a fuggire, ed avrebbero issato la bandiera reale invece di quella repubblicana. Le truppe del porto avrebbero ristabilito l'ordine, rimettendo le autorità ai loro posti. Tutto il cantone sarebbe militarmente occupato.

Il capo dei liberali schiaffeggiato alla Camera turca
perchè accusò i ministri di corruzione

COSTANTINOPOLI, 7. — (Camera dei deputati). Continua la discussione del bilancio.

Ismailkemel il capo dei liberali moderati, interrompe la discussione con osservazione che viene interpretata, come se egli avesse voluto dire che il Governo si fa pagare le concessioni ferroviarie.

Il Granvisir irritato si dirige verso Ismailkemel e gli chiede ripeta le parole pronunciate.

Intanto numorosi deputati si raggruppano attorno a Kemel con grida.

Il Granvisir dà un colpo sulla ma-

no di Kemel e grida: Il vostro organo scrisse che accettai denaro per un affare pel quale invece nulla ricevetti.

In questo momento un deputato dà a Kemel uno schiaffo.

L'atto cagiona un vivo tumulto.

L'ammiraglio austr. Montecuccoli

Dell'effemeride, Bollettino araldico storico *genealogico che esce a Venezia (Anno X, gennaio 1911, Num. 1.) leggiamo, sotto tale titolo il seguente articolo*:

« Alcuni giornali militari austriaci hano messo in dubbio la nazionalità italiana del comandante della marina austriaca conte Rodolfo Montecuccoli dicendo che esso è italiano solo di nome mentre sarebbe nato nell'impero, e per tradizioni di famiglia sarebbe piuttosto tedesco. A smentire ciò sta l'atto seguente che si conserva nel Registro nati nel Municipio di Modena:

« N. 20: Montecuccoli Rodolfo, Luigi, Raimondo, Enrico, nato il 23 febbraio, alle ore 8 antimeridiane dell'anno 1843, sotto la parrocchia di San Giorgio, figlio del signor marchese Luigi e della baronessa Carlotta di Puthon ».

Ma non solo la nascita, ma l'adolescenza e la giovinezza del conte Rodolfo si svolsero in Italia. La marchesa Amedea Malaspina aveva legato al figlio suo Luigi Montecuccoli, padre di Rodolfo, i possedimenti di Licciana, in Valdimagra, intendendo con ciò procurare che si conservassero nella loro integrità dei beni pervenuti come antico retaggio dai suoi illustri antenati, e venissero conservate dai figli e dai nepoti le tradizioni di italianità che celebrarono i Malaspina. lianità che celebrarono i Malaspina. Il march. Luigi Montecuccoli primogenito di Massimiliano Montecuccoli e di Amedea Gaspara Malaspina, rimase infatti per qualche tempo a Licciana, ed in quel castello del Malatesta trascorse la propria giovinezza Rodolfo Montecuccoli. Luigi Montecuccoli morì nel 1851. Sua moglie, nata baronessa Puthon, veniva anch'essa a mancare dopo brevissima malattia il 23 aprile 1861; ed i figli, tra cui Rodolfo, passarono sotto la tutela dello zio barone Francesco di Puthon.

Dalle lettere scritte dai giovani Montecuccoli in Italia, dopo la morte della madre, traspare assai spesso il rimpianto e la nostalgia della patria. Uno dei fratelli, Massimiliano, tenente nell'armata austriaca, raggiunta l'età maggiore, compiendo un suo ardente desiderio, dopo aver rinunciato alla carriera delle armi, si recava a stabilirsi con la famiglia in Licciana, nel palazzo dei Malaspina, dove rimase per lunghi anni.

Durante la dimora di Massimiliano a varie riprese fu in Licciana il fratello Rodolfo. Ivi moriva un figlio, il piccolo Ignazio, che riposa nel cimitero di quel Comune. Si narra che Massimiliano da Licciana scrivesse ai fratelli e specialmente a Rodolfo, il futuro ammiraglio, incitandolo a seguire il suo esempio, ed a ritornare in Italia.

Più tardi Massimiliano stesso, o perchè afflitto dalla morte del figlio Ignazio, o perchè disilluso in alcune sue ricerche dirette a rintracciare in Valdimagra niniere di carbone, abbandonava Licciana per tornare in Austria, dove più tardi oscuramente moriva. Rodolfo continuava la sua ascesa pei grandi dell'armata imperiale e ne raggiungeva il supremo comando.

Nella diplomazia austriaca

VIENNA, 7. — Le *Wiener Zeitung* pubblica il decreto imperiale affidante al Capo Sezione del Ministero degli Esteri Barone Miller, l'incarico di sostituire l'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli marchese Pallavicini, conferendo nel medesimo tempo al barone Miller il titolo di ambasciatore di seconda classe.

LA MORTE D'UN VALOROSO

SAN REMO, 7. — All'età di 72 anni, è qui morto il colonnello Domenico Bertun, bersagliere. Fece tutte le campagne dell'indipendenza, distinguendosi specialmente a San Martino ed a Palestro. E insignito di vari ordini cavallereschi e di 3 medaglie al valore.

Una delle vittime della caduta dell'Albatros

TORINO, 7. — L'ing. Paolo Vaccarino, uno delle vittime della catastrofe del pallone *Albatros* si è improvvisamente aggravato. Sono stati avvertiti i membri della sua famiglia. Egli versa in condizioni disperate.

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO

Un mercato straordinario - Arresto d'un borsaiuolo - Diaspis

Ci scrivono, 7, (*n.*):

Un mercatone quello di oggi. Grandissimo il concorso dei forestieri ed il numero degli animali importati straordinario.

I post del mercato dei suini e pecore e quello grandioso degli animali bovini ed equini sono stati affollatissimi.

Gli alberghi, le trattorie, le osterie, e tutti gli altri negozi han fatto affaroni.

Il servizio d'ispezione delle guardie Municipali con i veterinari fu rigoroso e diligente.

*** Un giovinotto elegantemente vestito e che si qualificò per Santini Antonio di Lodovico, d'anni 23, commerciante di Treviso, cogliendo l'occasione di un agglomeramento di gente attorno ad un ciarlatano, verso le 11.45 sulla pubblica piazza, tentò togliere con destrezza il portafoglio di un certo Buttazzoni Giuseppe di Basagliapenta, il quale, accortosi in tempo, distolse il mariuolo e lo mise in fuga.

Avvisato il capo guardia Municipale, questi inseguì il fuggiasco, lo raggiunse e lo tradusse nella caserma dei carabinieri.

Pare però che l'arrestato non sia di Treviso, nè che si chiami Santini. Alcune informazioni assunte farebbero ritenere si tratti invece di altra persona e che abbia avuto daffare altre volte con la giustizia.

*** All'ultima ora, quando cioè tutti i gelsi erano stati venduti, comparve in piazza un professore di agraria per verificare se le piante portate sul mercato erano oppur no affette da *diaspis*.

Ma la diaspis è adesso dappertutto, anche sui fiori...

E noi riteniamo che queste verifiche non apportino nessun rimedio, noi riteniamo piuttosto che fosse ora di lasciare questi palliativi e di studiare un mezzo col quale si possa una volta tanto in realtà arrestare e distruggere radicalmente una tale infezione.

Da PORDENONE

Da Icaro a Chavez

Ieri sera il signor Pietro Pisenti, tenne l'annunciata conferenza: « da Icaro a Chavez ». La sala delle « Quattro Corone » era affollata.

L'oratore premette che lasciando da parte ogni discussione tecnica farà più che altro l'estetica dell'aviazione.

Dopo una rapida sintesi storica del suo sviluppo, che fu un passaggio quasi fulmineo dalla leggenda alla storia, e dopo aver ricordato tutta la serie dei trionfi e di sconfitte che prelusero all'odierno prodigio, ricorda con ispirate e vibrante parole l'impresa di Chavez.

Tratta poi dell'aviazione Italiana lamentando che essa sia ancora allo stato platonico e si augura che sulle magnifiche praterie di Pordenone sorga e si sviluppi una potente industria dell'aria.

Mette inoltre in rilievo il nessuno interesse preso dal Governo all'industria borghese, creando invece l'utopia della scienza di Stato.

Termina con un inno alla macchina aerea, foriera di pace e di libero scambio fra i popoli.

La bella conferenza fu vivamente applaudita.

Da BUIA

Conferenza casearia

Ci scrivono, 7, (*n.*):

Domenica 5 corr, invitato qui, in Tomba di Buia, l'egregio signor Armando Delendi, Casaro della latteria sociale di Osoppo, tenne in forma molto piana e persuasiva una conferenza sull'industria del latte promuovendo la costituzione della società per l'impianto d'una latteria sociale.

Il bravo oratore dopo aver parlato a lungo in merito all'assoluta necessità economica di adottare anche da noi i metodi razionali di lavorazione del latte, passa a dimostrare lucidamente come le latterie sociali siano veramente le più floride e le più riuscite manifestazioni del movimento cooperativo modernissimo.

Il distinto conferenziere fu infine salutato d'una riconoscente e calorosa ovazione.

Da FANNA

Allegria in quaresima

Ci scrivono, 6, (rit.) (*n.*):

La nostra gioventù non vuole tener il lutto per il povero carnevale morto da pochi giorni e vuol divertirsi anche in quaresima. E come in pieno carnevale ieri a sera si è ballato, si è suonato, si è cantato.

I nostri giovani hanno cantato allegramente per le vie del paese fino a tarda ora, accompagnati da una armonica.

La bacchettona Quaresima non riesce più a governare i suoi sudditi colle sue leggi di astinenza e di privazioni.

La gioventù vuol divertirsi e ride sul muso a tutti quelli che vogliono impedirglielo.

Da MANIAGO

Consiglio comunale

Ci scrivono, 6, (rit.) (*n.*):

Oggi, presenti diciotto consiglieri ebbe luogo l'annunciata adunanza.

Vennero accettate le dimissioni del dott. Zanardini dal posto di Medico Comunale, deliberando l'apertura del concorso coi miglioramenti proposti nel capitolato, che venne, in prima lettura, in seguito approvato. Lo stipendio del Medico del secondo riparto venne portato da L. 2500 a L. 3000 nette da R. M. più L. 600 per l'obbligo del cavallo. Furono approvate alcune specifiche presentate dall'ingegnere Antonio Girolami, per progetti e lavori diversi.

Si approvò in prima lettura, il concorso del Comune per la Gara Nazionale di Tiro a Segno in Roma, in L. 150. Vennero nominati Revisori del Conto i signori Mazzoleni nobile dott. Giuseppe, Siega Sante e Beltrame Luigi.

Venne aumentato, portandolo da L. 50 a L. 60, l'assegno a favore degli orfani minorenni fratelli Siega.

L'oggetto relativo alla domanda della Società Marx e Comp. per acquisto di un nuovo alternatore, venne rimandato ad altra seduta. Vennero pure rimandate due interpellanze del Cons. Rosa, col consenso dello stesso, essendone stata svolta una col secondo oggetto.

In seduta segreta furono approvati in seconda lettura, il sussidio alla vedova Bonutti, e l'aumento di stipendio all'Aggiunto di Cancelleria signor Leonida Facchini.

Da GEMONA

Gravissima disgrazia - Afta epizootica - Sala Sociale

Ci scrivono, 7, (*n.*):

Nel pomeriggio di ieri il quindicenne Cambellini Emilio di Giovanni, fornaio di Udine ove ha l'abitazione in via Bertaldia al N. 23, mentre percorreva a tutta velocità la strada che da piazza Vittorio Emanuele conduce alla stazione, ad uno svolto andò a sbattere violentemente contro un muro producendosi larghe ferite alla testa.

Fu trasportato d'urgenza all'ospitale ove gli vennero prodigate le prime cure dal dott. Comessatti che gli riscontrò una forte commozione cerebrale tanto che si ritenne il caso disperato. Oggi però il grave pericolo sembra essere scongiurato dato che le condizioni del ferito hanno subito un notevole miglioramento.

*** Le ultime notizie che si hanno sul rapido cammino dell'afta epizootica, sono poco confortanti. Per l'imprudenza commessa da un contadino che da una stalla di Piovega trasportò 2 animali infetti ad altra stalla sita in Preperzia (Paludo), l'infezione continua ad allargarsi costantemente tanto che anche in quest'ultima borgata si cominciano già a verificare numerosi casi.

*** Ieri sera nella Sala Sociale il cinematografo Pro Gemona riprese le sue rappresentazioni domenicali svolgendo, davanti a discreto pubblico, uno svariato programma.

Questa sera i Les Laclaire daranno la loro terza rappresentazione.

Da PALMANOVA

Il generale Salsa a Palmanova

Ci scrivono, 7, (*n.*):

Oggi fu qui il comandante la brigata Roma, maggior generale Salsa, per l'esame della classe ultima venuta sotto le armi.

Metà del Battaglione qui distaccato, fu visto stamane in Piazza d'Armi, l'altra metà, nel pomeriggio sulle pianure di Bicinicco, nelle diverse esercitazioni di campagna.

Da AMPEZZO

L'elezione amministrativa

Ci scrivono, 7, (*n.*):

Il dott. Piemonte, contro la cui elezione il signor Benedetti avea interposto ricorso ed era stata annullata, è questa volta riuscito vincitore con voti 15 di maggioranza.

Si vuole che il caduto ispettore Benedetti interponga nuovamente ricorso, allegando, non si ancor quali irregolarità.

Un disegno di legge che non venne ritirato

ROMA, 7. — E' stato annunciato che il ministero della P. I. ha ritirato il disegno di legge N. 751, modificazioni ad alcune disposizioni delle leggi 8 aprile 1906 N. 141 e 142 relative agli insegnamenti delle scuole medie (approvato dal senato); ciò non è esatto. Il disegno di legge si scomparve per un giorno dall'ordine del giorno della Camera per un errore tipografico, e vi fu subito rimesso.

I bancarottieri di Gemona alla Corte d'Assise

L'on. Girardini in difesa di Cozzi - Un gravissimo incidente con il P. M. - L'arringa dell'avv. Driussi per Lucia Liva - L'onor. Berenini in difesa di Cozzi.

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

All'aprirsi dell'udienza, il P. M., cav. Trabucchi, fa alcune dichiarazioni in aggiunta alla replica di ieri.

Immediatamente replica l'avv. Bertacioli.

L'on. Girardini in difesa di Cozzi

A me veramente, secondo la giusta prammatica, non dovrebbe spettar qui di parlare, perchè ieri il P. M., nella sua replica ha lasciato da parte la figura di Liva e di Cozzi.

Io avevo intuito ch'egli non avrebbe detto verbo riguardo al Cozzi; poichè egli disse che se ammetteva le difese, non consentiva le apologie degli accusati.

Ma del Cozzi il P. M. stesso fece la apoteosi dichiarando che aveva le mani pure da ogni disonesto guadagno.

E qui o signori tale è l'importanza di questa verità constatata che ogni difesa ritorna vana in appresso. Poichè è assodato che ogni reato di frode non è perpetrato se non per guadagno. L'altruismo della fraudolenza non è nelle possibilità umane. Io mi asterrò dall'uscire dal campo del patrocinio Cozzi: queste evasioni dal proprio compito non servono che a turbare la serenità del vostro giudizio.

Se per esempio su d'un testimonio povero e scemo, come il Traunero, abbandonato dal P. M., un difensore del Pasquali volle trarne argomento d'accusa per noi; di certo non seguirò io tale metodo.

Il fallimento preesisteva

Il Banco si fondò con testimoni il *deficit* e il falso: Calligaro e Liva.

Pasquali e Stroili ebbero questi due auguri che dovevano imitare il riso beffardo degli auguri antichi.

Di questo Banco che fu sempre inconsistente, la prima vittima è Giuseppe Cozzi.

Tra i quesiti che vi saranno posti e la requisitoria del P. M. noterete una discrepanza: il P. M. sostiene che l'ufficio di corrispondenza era già fallito e che tale nacque il Banco; d'altra parte egli vi chiede che affermiate per il Cozzi la colpabilità nel maleficio che sarebbe stato perpetrato nel decennio 1886-96.

Ai periti d'accusa fu dato un quesito che li metteva su falsa strada; ma quei due egregi professionisti penetrarono egualmente con acutezza nell'esame della causa e dedussero che non il Banco ma già l'ufficio di corrispondenza era fallito. Ma il quesito non venne abbandonato. Perchè? Perchè si eran già fatti dei passi falsi, e rendevansi necessarie due correzioni: aprire le porte del carcere a Giuseppe Cozzi, e la correzione formale dell'atto d'accusa.

Ma questa precedenza della perpetrazione della bancarotta doveva essere un pregievole argomento di difesa per i due accusati principali. Invece essi vi rinunciarono. E contro di essa armarono la dialettica dei loro valorosi periti.

Cozzi è la prima vittima

Ma vi è a questo proposito un'altra osservazione: quella che il Cozzi fu del Banco la prima vittima. Le disastrose condizioni dell'ufficio di corrispondenza rendevano necessaria la costituzione di un Banco autonomo, che avesse molte porte aperte per potere con mano sapiente dare freschezza e movimento a quegli affari che eran sempre gli stessi.

Era necessaria la simulazione di un Banco. Ma ci voleva un uomo. Ed ecco quel giovane che tra gli altri si distingueva per operosità e intelligenza; sì che queste doti che per ordinario son fonti di fortuna e d'onore, per il povero Cozzi segnarono l'inizio della sua propria sventura.

Si fonda il Banco per restringere gli affari e il direttore nominato vien relegato in una stanzetta lontana a tenere soltanto il giornale.

Ora voi vedete come G. Cozzi sia lo strumento di quella simulazione che si chiama il Banco.

Cozzi a Gemona

Cozzi va a Gemona ed è accolto con questa dichiarazione: dica pure che è il direttore. Frase che rimane nella mente del Cozzi, e della quale la triste spiegazione si maturò con il tempo. Cozzi doveva essere un impiegato senza potere.

Cozzi era entrato con la promessa di una partecipazione agli utili che poi gli venne negata, poichè altrimenti il servo si sarebbe tramutato in socio e avrebbe visto le vere condizioni delle cose.

E Pasquali lo dichiarò più volte: il padrone sono io.

Cozzi lusingato da una condizione lievemente migliorata e dal titolo di direttore accetta e va a Gemona.

Era per lui una posizione conquistata e lui e la sua famiglia partecipano a queste bugiarde lusinghe dell'avvenire.

Cozzi e Pasquali

E si trovan di fronte due uomini: uno espansivo e impulsivo, l'altro chiuso, riservato e forte.

Voi sapete chi è Cozzi; in tre anni di istruttoria non una sua affermazione fu smentita.

Pasquali invece è uomo forte e inflessibile, dominatore in casa e in ufficio, che non si piegò mai alle confidenze con un altro uomo.

L'urto tra i due doveva definirsi con il soggiogamento del più sensibile; uno di quei soggiogamenti che fissano il destino di chi deve vivere con il soggiogatore.

In sulle prime noi vediamo Cozzi che cerca sfuggire alla dominazione con lagni, lamenti e reclami, per essere realmente il direttore. Ma se egli reclamava ciò significava ch'egli riteneva che il Banco, purgato dalle lievi mende, avrebbe potuto risorgere.

S'egli avesse conosciuto cos'erano i portafogli Liva e Calligaro avrebbe, anzi cercato di rimanere nell'ombra.

Poi avete gli episodi già noti. Egli sgrida Liva e Calligaro come se avessero effetti reali anzichè falsi e di comodo. Egli li sgrida e Pasquali li invita a cena. Egli ignora, Pasquali sa.

Poi inizia, per suo conto, la inchiesta nel Banco.

Muore Calligaro. E comincia il secondo periodo. E grado per grado, ma rapidamente si rivela qual'è il suo portafoglio.

Anche qui nuova antitesi tra Pasquali e Cozzi, chè quest'ultimo voleva l'assunzione della sostanza Calligaro. Dunque Cozzi ignorava, perchè questa proposta, data l'inconsistenza del portafoglio Calligaro avrebbe segnato il fallimento.

E qui comincia una lotta ancor più drammatica tra l'uomo e la sfinge L'uomo chiede: l'altro non risponde. L'uomo piange: l'altro rimane impassibile e lo respinge.

Ma la situazione ancora più si aggrava: non più la catastrofe, ma il delitto s'affaccia. E' il giorno in cui uno dei Calligaro rivela a Cozzi l'esistenza di qualche cambiale falsa.

Anche di questo parla a Pasquali, ma non ottiene risposta.

E Cozzi vive in uno stato di agitazione e perturbazione morale, di cui è il documento nelle lettere ch'egli scrisse a Pasquali.

Ma perchè Cozzi scriveva a Federico Pasquali?

Perchè non erano ammesse le sue implorazioni e le sue esortazioni verbali. Ed egli per maggiore autorità faceva firmare i biglietti dallo Stefanutti, « che del cuor di Federico teneva ambo le chiavi! »

Cozzi avrebbe voluto fuggire da quel luogo d'inferno, ma temeva che la catastrofe lo inseguisse!

Cozzi e Stroili

L'oratore s'addentra a dire degli avvisi del Cozzi allo Stroili.

Descrive i rapporti d'amicizia tra Stroili e Pasquali e le loro famiglie. Ammette la buona fede dello Stroili la quale gli dà il diritto a modesta assoluzione, ma non a quello d'erigersi a distributore di grazie.

Nell'ora della discussione in cui tutto si raccoglie e si liquida, bisogna che ognuno si senta dire quanto gli spetti.

Cozzi è uscito dal Banco senza pane; ma egli non aveva bisogno d'essere un fraudolente per avere denaro; bastava che fosse stato senza delicatezza. S'egli avesse chiesto danaro al Pasquali, glielo avrebbe forse rifiutato? Ma egli non volle in nessun modo, contribuire alla rovina del Banco.

Questa è onestà squisita e caramente pagata, da chi come lui fu tolto per tre anni e 4 mesi alla famiglia.

E a me fremono nell'animo i ricordi di questi fatti che io giudico parzialità.

Poichè io so come quell'eroina, la moglie di Cozzi, abbia spolverato il diploma e faccia la maestra, vegli la notte con l'ago, per sostenere la famiglia.

Stroili ha obblighi morali grandissimi verso il Cozzi: perchè lo trasse a Gemona, perchè non lo ascoltò. Se egli avesse affidato al Cozzi le sorti del Banco, avrebbe salvato il suo patrimonio ed il suo nome.

Queste le ragioni che mi imponeva di dire la dignità della difesa di Cozzi. Poichè all'infuori di queste ragioni, io non auguro a Pasquali e a Stroili nulla di male.

L'incidente con il P. M. che abbandona l'aula

Hanno fatto bene a non arrestare lo Stroili. Ma lasciato in libertà lui, perchè arrestare il Cozzi?

Arrestando il Cozzi si volevano trovare attraverso le di lui confessioni le ragioni dell'arresto di Stroili, ch'era circondato da un'aureola protettiva...

P. M. (scattando): Ma non è vero. Ella dice una cosa bugiarda!

Girardini — Mantengo quello che dissi e respingo le di lei parole. Si è tolto un uomo per tre anni e quattro mesi alla famiglia, e questa dicesi sia l'opera di uomini giusti...

P. M. (levandosi). — Io dichiaro di non restare più a questo posto. Io vado via.

Ed esce dall'aula.

Ma è mezzogiorno. Il presidente rimette l'udienza alle due.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

La dichiaraz. del cav. Trabucchi

All'aprirsi dell'udienza il presidente dichiara che dopo l'incidente di questa mattina, il P. M. non può rimanere al suo posto se l'on. Girardini non ritira le parole dette.

Si rende quindi necessario il rinvio del processo.

A questo punto il cav. Trabucchi alzandosi di scatto domanda la parola. Egli dice: Sono trent'anni che vesto la toga e l'amo come si ama la vita. E mai la ho sentita vilipendere come oggi da un uomo al quale non ho fatto niente di male.

Sono stato accusato d'aver fatto arrestare Cozzi per dilettantismo. Come uomo e cittadino non posso difendermi, per quanto sotto quest'accusa io veda che si può insinuare ben altro!

Ma io amo questa toga che è la mia tortura e la mia benedizione insieme. E sento di non potere più rimanere a questo posto.

Domando quindi un rinvio sino a giovedì per darmi tempo di conferire con il Procuratore Generale (*impressione*).

La dichiaraz. dell'on. Girardini

Anche l'on. Girardini domanda di parlare: e dichiara: Io osservo che mi si mette in una posizione coartata. Dovete chiedere conto a me di una mia azione, e colpite altri. Io non sono quindi più libero nelle mie determinazioni.

Io sono avvocato. Ebbene: vi sono autorità alle quali posso essere deferito. Appellatevi al Consiglio dell'Ordine. Io risponderò. Ma non chiedetemi di sopprimere i miei convincimenti.

Dopo tre anni e mezzo è giunta l'ora perchè Cozzi possa — per bocca dei suoi patrocinatori — esprimere il suo convincimento su atti e procedimenti.

Io ho detto che si voleva arrestare Stroili il quale era protetto da presunzioni potenti, ma che al fine d'avere le ragioni dell'arresto, si volle prima catturare il Cozzi.

E io non mi rivolsi al cav. Trabucchi che non fece l'ordinanza dell'arresto. Nulla — ripeto — io dissi che potesse personalmente toccare la persona del cav. Trabucchi. E di questo io chiamo a testimonio la lealtà e la memoria del signor presidente.

Offro la mia persona alle vostre vendette, se credete, ma non fate ricadere su di altri una responsabilità che è mia!

L'intervento dell'avv. Bertaciol

Dopo la dichiarazione dell'on. Girardini, l'avv. Bertacioli chiede al preper addivenire a una risoluzione.

Il presidente accorda.

Le trattative — condotte dagli avvocati Berenini e Bertacioli — sono lunghissime e laboriose, finalmente, dopo quasi due ore il presidente rientra e pronuncia le seguenti parole:

L'incidente è risolto

« Dichiaro che in seguito alle spiegazioni lealmente scambiatesi tra l'avvocato Girardini e il cav. Trabucchi, e sono lieto che l'incidente sia chiuso, avendo l'on. Girardini riconosciuto che colle sue parole intendeva unicamente muovere delle critiche al procedimento riguardante l'arresto del Cozzi, senza punto riferirsi alla rettitudine del cav. Trabucchi, rettitudine che, sia come cittadino, sia come magistrato, non volle minimamente offendere e che riconosce ben volentieri. D'altra parte il cav. Trabucchi ha dichiarato di non aver voluto colla sua espressione « cosa bugiarda » riferirsi alla persona dell'avv. Girardini, ma unicamente esprimere il suo convincimento sulla inconsistenza delle censure mosse ».

La discussione è quindi ripresa.

Dopo ancor poche parole dell'avvocato Girardini e difesa del Cozzi, parla l'avv. Driussi per Lucia Liva.

L'avv. E. Driussi per Lucia Liva

Mentre si perdono i ricordi di un increscioso incidente, spetta a Lucia Liva di ricondurre la calma, mentre ancora vivo è l'attrito tra gli accusati maggiori.

Se però Lucia Liva è sicura di escire, vuole risuonino le parole dei suoi patroni in nome dell'umana ragione. Dio mi guardi dal sollevare la polvere di quei libri che formarono per quindici anni quell'edificio di cui sono qui le rovine.

Lucia Liva, cosa ha toccato, cosa ha avuto?

Lucia Liva visse povera ed operosa e subì le ultime umiliazioni.

Lucia Liva è accusata di concorso nella bancarotta fraudolenta e di falso in cambiali. E voi negherete, come vi chiedo, queste due accuse.

Lucia Liva, cosa sapeva del Banco?

L'oratore sostiene che al Banco erano consapevoli delle cambiali false Liva. Dinanzi a Lucia Liva apparivano due figure venerande: il vecchio padre e il suo amico Federico Pasquali, che era come il nume tutelare del suo genitore.

Una notte, il 4 dicembre 1906, ricevettero in famiglia Liva, un terribile annuncio. Giovanni Liva, tornando da Gemona di notte, s'era smarrito tra le balze d'Artegna, e aveva lasciato la vita tornando da quel Banco ove aveva perduto la sostanza e l'onore!

Quale sarebbe stato il dovere di Federico Pasquali, s'egli avesse tutto ignorato sino a quel punto?

Egli avrebbe dovuto provvedere a ogni costo. Ma G. B. Liva era già stato ammaestrato perchè continuasse la criminosa opera paterna!

Ma voi dovete adesso farvi la domanda: Lucia Liva commise i falsi?

L'oratore s'addentra nella critica della perizia calligrafa, inducendo come d'essa non possa tenersi conto.

Ma ammessa l'ipotesi che qualche firma fosse realmente stata falsificata dalla Liva, bisogna riflettere che i fal-

---

Giornale di Udine (133)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Ecco a che cosa serve la storia, diss'egli. Ma non ho ancora finito; anche il nostro duca di Sairmeuse ha un articolo a sè. Ascolta ancora:

Sairmeuse (Anna-Maria-Marziale) — figlio del precedente è nato a Londra nel 1791 e fu allevato prima in Inghilterra, poi alla corte d'Austria, presso la quale doveva più tardi riempire diverse missioni confidenziali.

Erede delle opinioni, dei pregiudizi e dei rancori di suo padre mise a disposizione del suo partito la più alta intelligenza e delle facoltà veramente ammirabili... Messo innanzi al momento che le passioni politiche erano più violente, egli ebbe il coraggio di assumere da solo la responsablità delle più terribili misure.... Obbligato a ritirarsi dagli affari davanti all'animavversione generale, lasciò dietro di lui degli odi che non si estingueranno che con la sua vita.

Il d'abben'uomo chiuse il volume, e ammantandosi di modestia:

— Ebbene!... domandò, che dite del mio piccolo metodo d'induzione?

Ma l'altro era troppo preoccupato per rispondere.

— Io penso, osservò, che se il duca di Sairmeuse fosse scomparso da due mesi, al tempo dell'accusa di Maggio, tutta Parigi l'avrebbe saputo, e così...

— Tu sogni!... interruppe papà Tabaret. Con sua moglie e il suo cameriere per complici, il duca si assenterà un anno, quando ei lo voglia, e tutti i suoi domestici lo crederanno all'albergo...

Il volto contratto dell'agente rivelava lo sforzo del suo pensiero.

— Io l'ammetto, diss'egli finalmente, e mi rassegno a credere che quel gran signore seppe rappresentare a meraviglia la parte di Maggio... Disgraziatamente v'è una circostanza, la quale da sola rovescia tutto l'edifizio delle nostre supposizioni...

— E quale, se è lecito?

— Se l'uomo della *Pepajuola* fosse stato il duca di Sairmeuse avrebbe proferito il suo nome, avrebbe spiegato in qual modo, aggredito, avea dovuto difendersi, e il solo suo nome gli avrebbe dischiuso la porta della prigione. Invece, che cosa fece il nostro preveduto?... Tentò di strangolarsi. Forse che un gran signore, come il duca di Sairmeuse, la cui esistenza dev'essere un incanto perpetuo, può pensare al suicidio?

Un sibilo di scherno di papà Tabaret interruppe Lecoq.

— Sembra, dissel altro, che tu abbia dimenticato l'ultima frase della biografia:

« Il signor di Sairmeuse lascia dietro di sè degli odi inestinguibili... » Sai tu a qual prezzo avrebbe pagato la sua libertà? No, ed io neppure. Ciò che noi sappiamo si è che non è il suo principio che trionfa... Per spiegare la sua presenza alla *Pepajuola*... è quella d'una donna che forse è la sua, chi sa quali progetti d'infamia sarebbe stato obbligato di rivelare... Tra l'onta e il suicidio, scelse quest'ultimo... egli volle salvare il suo nome... e farsi un lenzuolo del suo onore intatto.

Papà Mettinsodo esprimevasi con una veemenza così straordinaria, che il vecchio Assenzio si era commosso, quantunque, a dire il vero, non avesse capito gran cosa di questa scena.

Egli si entusiasmava nella sua fede. (*Continua*)

si li si fanno per ottenere un profitto immediato. Quale avrebbe ottenuto la Liva?

Il milione dell' impresario del Minerva

Bisogna richiamarsi ancora un'altra volta questo strano tipo di Banca, ove per anni e anni le cambiali girarono senza il movimento d'un centesimo!

Tutti del Banco affermarono di non saperne nulla. E tutti se ne affermarono vittime.

Il rag. Comparetti disse che Pasquali nel Banco aveva perduto un centomila lire — anche il milione dell'antico impresario del Minerva sarà finito nel Banco!

L'oratore nota come il curatore Celotti abbia trovato in casa Liva quaranta cambiali già pronte per la prossima scadenza. Anche quelle le fece la Liva?

D'altra parte, trattavasi proprio di cambiali? o non vennero i direttori di Banca a dire che essi scontavano unicamente per la firma di Stroili?

L'oratore dimostra come Lucia Liva non fosse affatto il braccio destro del padre e del fratello; non fu che una esecutrice materiale, in un ambiente famigliare in cui la sua volontà doveva essere nulla.

Essa ha veduto la notte del 4 dicembre 1906: dieci mesi dopo essa vede un altro orribile notte, quella della fuga del fratello, che non fuggì affatto, io credo, d'accordo con Pasquali. Egli fuggì dopo che Stroili gli aveva imposto di mettere ogni cosa in chiaro. Troppo si è calcato su quest'uomo ora disperso nel continente lontano. E presaga era la sorella che sapeva come dopo la partenza del fratello l'edifiicio del Banco crollasse. Tanto è vero che Pasquali e Cozzi invano tentarono perch'egli ritornasse ad Artegna!

Lucia Liva, dopo avere rinunciato a ogni ideale di vita, è passata dopo la fuga del fratello profuga a Gorizia venne tradotta a Udine. E in due mesi di dibattimento ella non si mons, ove raminga dalle carceri di levò per protestare che per la memoria di suo padre defunto e per il fratello lontano.

E quando con ironia fui chiamato avvocato dei morti, trovai che ben nobile è la difesa di chi non può rispondere!

L'oratore chiude con eletta perorazione chiedendo un verdetto assolutorio.

L'avv. Berenini

difensore di Stroili prende la parola, dicendo che era suo convincimento che — dopo la magnifica arringa dell'avv. Bertacioli — il P. M. avesse abbandonato anche l'ultimo brandello d'accusa.

L'oratore si pone anch'egli un quesito: Stroili è un colpevole o un tradito?

Lo stesso P. M. lo affermò un tradito nella sua requisitoria.

Egli fu una vittima d'una macchina trituratrice maneggiata da altri. Pure egli è qui per rispondere di bancarotta fraudolenta, e il P. M. vuole, che esca di qui anche dilacerato nell'onore.

Occore che i giurati tengano presenti le condizioni psicologiche di Daniele Stroili; nella peggiore delle ipotesi d'una colpa qualsiasi, voi, o signori giurati, non dovreste condannarlo.

Durante lo svolgersi della causa, mi convinsi che l'innocenza di Daniele Stroili sarebbe riconosciuta; son certo che la riconoscerebbero anche i giudici togati.

L'oratore continua nella sua magnifica arringa, che invano tentammo riassumere, trattando la quistione dal punto di vista legale.

L'arringa è durata circa tre ore e fu ascoltata, malgrado l'ora tarda, con religiosa attenzione.

Oggi vi sarà l'arringa dell'avv. Cosattini e giovedì avremo, forse, il verdetto.

RECENTISSIME

FOGAZZARO E PIO X

ROMA, 7, notte. — In proposito dei rapporti tra Fogazzaro e il Vaticano, il *Giornale d'Italia* dice che ogni qualvolta il Fogazzaro era fatto segno a severi giudizi dell'autorità pontificia, dolevasene con amici influenti nei circoli vaticani.

Il compianto Mgr. Scalabrini e il cardinale Capecelatro erano i suoi confidenti.

Fogazzaro ebbe minore fortuna con Pio X, che con Leone XIII.

E questo per una ragione personale.

Fogazzaro fu tra i commissari dell'Esposizione di Venezia, che diedero voto favorevole all'ammissione del famoso quadro del Grosso, « Il supremo convegno », non ritenendolo immorale.

Il Patriarca di Venezia d'allora, l'attuale Pio X, vietò ai sacerdoti e ai laici di visitare, per questo quadro, la mostra. E parlando dei commissari che lo avevano ammesso, soffermavasi con amarezza sul Fogazzaro, fervente cattolico.

Da allora non potè sentir pronunciare il suo nome senza fare un gesto di disappunto.

Commentando la morte del Fogazzaro, l'*Osservatore Romano* dice che non è il momento per fare un giudizio sereno e severo dell'opera del trapassato, e gli augura la eterna pace.

Un duello per l'assassinio della contessa Trigona

FIRENZE, 7, notte. — Quest'oggi, in una villa presso Fiesole si sono battuti alla sciabola il co. Riccardo Bastogi e il sig. Faà di Bruno.

Erano testimoni del Bastogi il co. Umberto Strozzi e il marchese Antinori; del Faà di Bruno il marchese Mannelli e il co. Robillant.

Il conte Bastogi rimase ferito alla testa.

I duellanti si riconciliarono.

Il duello stato originato da un incidente sorto in una discussione sul delitto del barone Paternò.

La discussione sulla legge per Napoli

ROMA, 7, notte. — La discussione alla Camera sulla legge per l'industrializzazione di Napoli è stata importante. La corrente dei deputati napoletani e meridionali era favorevole alla condotta del Governo, mentre la maggioranza della Camera era contro, e accusava il Ministro d'avere ceduto a pressioni.

La discussione proseguirà nelle prossime sedute.

I SOVRANI DEL BELGIO A GENOVA

GENOVA, 7. — Alle 10.50 è arrivata la principessa Maria del Belgio, ed è ripartita alle 11 col diretto Milano-Chiasso. Durante la sua breve fermata venne salutata dai genitori, i sovrani del Belgio, che erano arrivati da S. Margherita in automobile. I Sovrani fecero una passeggiata in città e alle 12 e 50 si recarono a bordo del vapore «Canopic» col quale alle ore 15 partirono per Alessandria d'Egitto. I Sovrani del Belgio viaggiano in stretto incognito sotto il nome di conte e contessa Koshi.

La tragica morte del prof. Gustavo Uzielli

FIRENZE, 7, notte. — Giunge notizia dall'Impruneta della tragica e improvvisa morte del prof. Gustavo Uzielli, dell'Università di Padova.

Egli stava seduto sul poggiulo della sua villa, quando, colto da capogiro, precipitò nel campo sottostante, riportando gravi ferite alla testa in seguito alle quali spirò.

Il conflitto fra Germania e Vaticano

per il giuramento antimodernista

I provvedimenti contro i professori che giurano

La Prussia non indietreggia

ROMA, 7. — (*Camera Prussiana*). — In occasione della discussione del bilancio dei culti, il presidente del consiglio Bethmann Hollweg dichiara che gli ultimi decreti della curia provocarono profonda impressione in Germania. Sopra ogni altro il decreto relativo al giuramento antimodernista causò impressione profonda negli affari interni cattolici.

Nè lo Stato nè la chiesa protestante hanno nulla da vedere con ciò; tuttavia lo Stato non può ignorare le conseguenze che derivano per la pace religiosa. Sorge quindi questione se era necessario applicare tale decreto in Germania.

Il ministro dei culti disse già alla commissione del bilancio che le facoltà cattoliche subiscono, in causa del giuramento antimodernista, una deplorevole menomazione; ma è falso dire che il giuramento è contrario alla costituzione. Tuttavia possono sorgere conflitti circa l'esecuzione dei decreti.

Il ministro riferisce lo scambio di lettere col Vaticano, dicendo che il segretario del Vaticano Merry del Val ha confermato che il Vaticano seguitava per la sua strada, malgrado le rimostranze del Governo prussiano.

Ciò non sarebbe adatto — soggiunge il Ministro — per favorire i normali rapporti di affari. (*Vivi applausi*).

Riguardo ai provvedimenti che si debbono prendere a tal proposito, nessuno desidera il « Kulturkampf » e sono fermamente convinto del mantenimento della pace tra lo Stato e la chiesa che è anche desiderato dal Papa, ma con tale desiderio è in opposizione la pubblicazione dell'enciclica Borromeo e altri decreti non convenienti alla situazione della Germania.

Sarebbe tuttavia ingiustificato dispensare dall'insegnamento laico nei ginnasi, ecc. tutti gli insegnanti ecclesiastici che prestarono giuramento antimodernista, ma lo stato rinunzierà regolarmente per l'avvenire ad assumere ecclesiastici che prestarono il giuramento per l'insegnamento della storia tedesca, mentre potranno insegnare matematiche, greco e latino.

Ogni pagina della storia della Germania dimostra quale responsabilità si assuma chiunque turbi la pace religiosa.

Il Governo non indietreggerà per riguardo del Centro dallo avere spiegazione col Vaticano, ma tutti abbiamo il desiderio di conservare la pace finchè può esistere senza danno degli interessi essenziali dello Stato Prussiano e della sua dignità. (*Vivi applausi*).

Neupont ha battuto tutti i record del mondo

PARIGI, 7. — I giornali hanno da Meurmelon che l'aviatore Neuport su monoplano, portante a bordo un passeggero, coprì 101 km. in 60 minuti e 150 m. in un'ora e 28', battendo tutti i record del mondo, superiori ai 100. km.

NEUDOME, 7. — L'aviatore Renaux con a bordo un passeggero certo Senonequè è partito stamane alle 9,12'34" per tentare il raid Parigi, Puy De Dome.

I marocchini vogliono un altro sultano

PARIGI, 7. — L'*Echo de Paris* pubblica un telegramma da Tangeri in cui si dice che le truppe del Sultano sono state sconfitte e disperse, e piegarono verso Fez. Le truppe si propongono di proclamare Sultano Abd-El-Aziz.

Minaccia d'un attentato a Madrid?

MADRID, 7. — Il giornale *A. B. C.* annunzia con riserva che un anarchico è stato arrestato, nella stazione ferroviaria, sulla linea ferroviaria di Siviglia, poco prima del passaggio del treno reale. Questo individuo condotto in carcere ha tentato di suicidarsi nella sua cella.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CRONACA CITTADINA

L'AMPLIAMENTO DELLA CITTA'

La Commissione municipale per il piano regolatore

Il signor Pico, assessore municipale per i lavori pubblici, ha trovato modo di dire nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, parecchie cose, che non posso lasciare senza risposta.

Ha deto cioè che la Commissione municipale per il piano regolatore, di cui anch'io feci parte dall'anno 1902 al 1906, si è poi smembrata in due sotto-commissioni, le quali si divisero il lavoro, e poi si aggiornarono indefinitamente, non presentando alcuna relazione sul lavoro che avrebbero dovuto compiere; e che per conseguenza quella Commissione, piuttosto che aiutare, ha ritardato l'opera dell'Amministrazione comunale.

Di fronte a tali asserzioni mi preme di far noto che fino all'anno 1906 la Commissione municipale si riunì sempre, ogni qual volta fu convocata dall'assessore dei lavori pubblici; ed in una riunione, tenuta nei primi mesi di quell'anno, chiamata ad esprimere il suo parere circa l'apertura di una nuova strada, stabilì quello che era da farsi, benchè la Giunta non abbia poi tenuto conto delle proposte fatte.

Dopo di allora io non ricevetti più alcun invito ad intervenire ad altre riunioni della Commissione municipale; non so per conseguenza se questa sia stata nuovamente convocata, o no; nulla so della nomina di sotto-commissioni; nè da chi queste fossero composte; nè che lavoro si avessero assunto di fare.

Se i membri di queste sotto-commissioni sono ancora vivi, daranno essi le giustificazioni del loro operato.

Nulla io posso dire, non avendone fatto parte; nè avendo avuto fin qui alcuna notizia della loro esistenza.

Circa l'ampliamento della nostra città ho parecchie altre cose da dire, e le dirò anche se a qualcuno non piace; ma non posso permettere che in Consiglio Comunale si parli di me in modo da far credere che, avendomi assunto un lavoro di pubblico interesse, non l'abbia poi, compatibilmente alle mie forze, portato a compimento.

O. Valussi.

La cooperativa S. Rocco-Cormor

Domenica ebbe luogo nei locali delle Scuole comunali di San Rocco-Cormor l'assemblea della Cooperativa di consumo, sorta per l'iniziativa di alcune brave persone, che portarono intelligenza e attività per farla camminare e che danno piena garanzia di una savia amministrazione.

Nella relazione del Consiglio, stesa dal segretario signor L. Della Rossa, e letta dal Presidente G. Valle è detto:

« Dal prospetto innanzi riportato rileverete gli estremi del bilancio dei primi *quattro mesi* d'esercizio e come da questo risulti un utile netto di lire 200.17, utile modesto in apparenza, ma in sostanza molto importante se vorrete tener calcolo delle difficoltà ed incertezze dei primi momenti, nonchè delle spese gravose inseparabili d'un primo impianto.

« A questi risultati siamo giunti attraverso una lotta accanita colla concorrenza che, ribassando i prezzi in misura spesso esagerata ed adoperando tutte le astuzie d'un arte raffinata, che noi certo non intendiamo nè possiamo imitare, tentava e tenta di gettare il discredito e la sfiducia sul nostro Istituto. A questa guerra poco cortese, noi abbiamo risposto fornendo ai soci generi a prezzi che non temevano alcuna concorrenza, e di qualità che i precedenti fornitori non sempre Vi somministrarono.

« Perchè la nostra Cooperativa possa sempre più fiorire è indispensabile che Voi tutti non Vi lasciate cogliere dalla sfiducia. La nostra vita segna un vantaggio per tutti, anche non soci ».

La relazione fu approvata dai numerosi soci e venne data ampia lode alla Presidenza.

Il passato Consiglio nelle persone dei signori Valle, presidente, Esente G., Prangoni Edoardo, Pasut Amedeo, Moro E., Della Rossa L., venne riconfermato in carica. Il signor Zaccaria venne eletto in sostituzione del cessato consigliere Moro Pietro recatosi all'estero.

Vennero pure riconfermati a sindaci effettivi i signori Foramitti Ettore e Zanier Vittorio nonchè il supplente Carlini Enrico. Nuovi nominati sono i signori Driussi Luigi effettivo e Zilli Giovanni supplente.

La seduta passò tranquilla e lasciò nell'animo degl'intervenuti la fiducia che l'Istituto procederà con passo sempre più franco nello sviluppo dell'ideale prefissosi.

L'interpellanza per la Pedemontana

Il senatore Filippo Brazzà di Savorgnan presentò un'interpellanza all'on. Luzzatti sulla costruzione della Pedemontana Sacile-Pinzano, come complemento della linea Ostiglia-Treviso.

Con vera soddisfazione, registriamo questa interpellanza, che offrirà l'occasione al Presidente del Consiglio dei ministri di rassicurare le nostre popolazioni, che le opere della difesa nazionale — presidio più sicuro della pace — proseguono con tranquilla alacrità, secondo il determinato programma.

La relazione dell'Ispettore del Lavoro

Abbiamo ricevuto la relazione pubblicata dall'Ufficio del lavoro, sul primo anno di funzionamento dell'ispettorato. La relazione che mette in evidenza il lavoro compiuto nei riguardi dell'emigrazione e delle ispezioni nell'industria, durante l'anno decorso, riporta in ultimo alcune tabelle diagrammi le quali danno un'idea della potenzialità industriale nella nostra Provincia, sotto diversi aspetti.

Dalla relazione in parola — della quale ci occuperemo più diffusamente — si rilevano dati sconosciuti finora nei riguardi dell'industria.

Lancia un sasso contro un'automobile

Ieri nel pomeriggio il dott. Roberto Kechler veniva colla sua automobile lungo il Viale Venezia alla volta della città, quando nei pressi del campo di tiro, avvertì esternamente un colpo secco nella parete destra della vettura.

Un mariuolo stando sul viale riservato ai pedoni aveva lanciato un sasso.

Il dott. Kechler fatto stringere i freni allo *chauffeur*, rincorse il ragazzo che si era dato alla fuga.

Dopo una lunga corsa per i prati del Cormor, riescì finalmente ad acciuffarlo e, fatto salire nell'automobile, lo accompagnò in questura, ove il delegato Panigadi lo ammonì severamente, minacciandolo di metterlo in *gatta buia*; venne poscia rilasciato in libertà.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle 20.30 nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, il barone Filippo Abignente, terrà una conferenza sul tema: « Spiritismo ».

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

CORRIERE COMMERCIALE

Un notevole giudizio germanico sull'economia italiana.

In occasione del 50.o anniversario della fondazione del Regno d'Italia, un noto pubblicista tedesco, Albert Zacher, dà alle stampe un interessante volume intitolato: «l'Italia d'oggi», molte pagine del quale sono dedicate all'economia italiana.

Nel parlare delle finanze italiane, lo Zacher premette un'osservazione molto acuta: «Gl'italiani amano in generale di criticare molto il loro paese; gli uomini di Stato fanno ancor peggio ed i professori d'economia persino li superano. Perciò non si fa che parlare di povertà del paese e di cattiva amministrazione. Ora questo non è vero: anzitutto l'Italia non è un paese povero, ma ricco; soltanto il fisco è povero. La amministrazione poi non dev'essere tanto cattiva, se — com'è noto — quasi tutti i presidenti dei ministri morirono poveri. Se si segue la storia delle finanze italiane dalla fondazione del regno in poi, le critiche si trasformano in ammirazione e Lassalle diventa buon profeta, perchè egli già nel 1859 cantava le lodi d'Italia, cui prediceva un grande avvenire.

La ricchezza nazionale d'Italia alla fine del 1909 ascendeva secondo i calcoli del dott. Luigi Princivalle, caposezione al ministero delle finanze, a 61 miliardi (nel 1909: 56 miliardi); che suddivisi fra 7 milioni di famiglie davano un possesso medio per famiglia di 8700 lire. Quindi non si può dire che l'Italia sia un paese povero.

E non si può nemmeno asserire che le finanze italiane siano avareate. Tutt'altro. Nel 1906 si fece la nota conversione della rendita, che portò all'erario un guadagno annuo di 20 milioni. Il debito dello Stato ascendeva nel 1909 a 13.483.818.430 lire. Nel 1901 un quinto del debito pubblico italiano si trovava all'estero, il quale ritirava circa 102 milioni di interess. Dal 1901 al 1909 rimpatriarono in Italia 1200 milioni di rendita e gli interessi pagati all'estero non ammontarono più che a 58 milioni. In quanto alla bilancia commerciale, questa segnò per l'anno finanziario 1908-1909 un grande progresso, essendo aumentata del 36 per cento in confronto al 1905. Nello stesso tempo le entrate dello Stato salirono del 16.02 per cento.

Questa buona situazione finanziaria si rispecchiò alla Borsa. Nel 1906, prima della conversione, la rendita stava a 105.25; dopo la conversione il suo corso s'aggirava intorno a 104.14.

Camera di commercio

Importazioni nella Serbia

Il Ministero Serbo ha mantenuto l'obbligo dei certificati d'origine per le merci importate in quello Stato.

I certificati potranno essere rilasciati dalle Camere di commercio, dalle autorità doganali, dalle autorità di polizia e dai Comuni d'origine delle merci.

Gli interessati possono rivolgersi, per maggiori informazioni, alla Camera di Commercio.

Mercati di ieri

(Piazza XX Settembre)

Cereali

Granoturco	da 13.25	a 14.20
Cinquantino	» —.—	» 12.—
Fagiuoli vecchi	» 20.—	» —.—
Erba spagna	» 2.50	» 26.—
Trifoglio	» —.—	» 1.30
Altissima	» —.—	» 1.20

Frutta

(Piazza Venerio)

Pomi	» 20.—	» 55.—
Arancie	» 15.—	» 16.—
Patate	» 12.—	a 14.—
Castagne	» 20.—	» 25.—

Pollerie

Galline	da 1.70	a 1.75
Dindie	» 1.60	» —.—

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 Marzo 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	103.87
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	103.72
» 3 0[0	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1534.25
Ferrovie Meridionali	»	693.75
» Mediterranee	»	442.25
Società Veneta	»	215.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.50
» Meridionali	»	365.—
» Mediterranee 4 0[0	»	504.—
» Italiane 3 0[0	»	364.75
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	500.50
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	508.—
» » » » 5 0[0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	509.50
» » » 4 1[2 0[0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.43
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.06
Austria (corone)	»	105.75
Pietroburgo (rubli)	»	267.58
Romania (lei)	»	99.90
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.45 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1

Partenza

da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemuoa): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.